

BETTINA DAL BOSCO

Uomini e torte

*Come cuocere, farcire o bruciare
il maschio dei tuoi sogni*



 GIUNTI

Uomini e Torte

Bettina Dal Bosco

Uomini e Torte

Come cuocere, farcire o bruciare
il maschio dei tuoi sogni

 GIUNTI

www.giunti.it

© 2012 Giunti Editore S.p.A.

via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

via Dante 4 – 20121 Milano – Italia

Prima edizione: maggio 2012

Illustrazioni: Caterina Giorgetti

Ristampa

Anno

6 5 4 3 2 1 0

2016 2015 2014 2013 2012

Indice

Premessa. L'amore ai tempi della flessibilità	7
I Farciti	19
<i>Il tipo Saint-Honoré. La verità sotto i bignè</i>	23
<i>Herr Sachertorte. Un diplomatico dal cuore pericoloso</i>	35
<i>Trappola Millefoglie. Il bugiardo matricolato</i>	47
<i>Mister Babà. Ovvero il cicciottone di potere</i>	59
Uomini al cucchiaino	71
<i>L'Île Flottante. Il marinaio narcisista</i>	75
<i>Il Profiterole. Un romantico tamarro</i>	87
<i>Il Budino. Come foglie al vento</i>	97
<i>Vanità, il tuo nome è Mousse</i>	111
I Casalinghi	123
<i>Il Castagnaccio. Ovvero il maschio universale</i>	127
<i>La Sbrisolona. Ovvero l'inganno dei semplici</i>	137
<i>La Margherita. Ovvero il cocco di suocera</i>	151
<i>Lo Strudel. Lo zitello probabilmente...</i>	167
Conclusioni	179
Appendice	183

Premessa

L'amore ai tempi
della flessibilità

Non so voi, ma io, quando ero bambina, due cose volevo nella vita: un lavoro da pasticcerica – ma anche da archeologa o da santa – e un amore infinitamente passionale e duraturo. Mia madre, che era un tipo pratico, mi suggeriva di studiare e di trovare un posto fisso – archeologa, pasticcerica, santa, si vedrà – e di agganciarmi a un bravo-ragazzo-onesto-lavoratore, perché la passione, se proprio deve, arriva, ma solo il matrimonio dura. E così sono venuta su convinta di poter avere capra e cavoli: un posto fisso che mi piacesse un sacco, e un amore integrale: intenso e sicuro.

Ma mia madre, poveretta, non aveva fatto i conti con lo spirito dei tempi. Il giorno in cui mi ritrovai con il titolo in tasca, il posto fisso era diventato un privilegio di pochi e l'amore sicuro una leggenda metropolitana. Infatti, mentre mi destreggiavo con elegante dinamismo tra un call center e un babysitteraggio, fui costretta a constatare che anche la mia vita sentimentale era soggetta al nuovo vento dell'insicurezza. La flessibilità era arrivata fin lì, sfilandomi sotto il naso non solo il sogno del grande amore ma anche il bene rifugio del buon partito.

Precarie!

Eppure, in teoria, sotto i cieli di *Sex and the City*, in epoca di coppie di fatto, liberi amori e liberi divorzi, il mercato sentimentale avrebbe dovuto sprigionare chissà quali energie e opportunità. Nella realtà, la liberalizzazione degli affetti ha prodotto un esercito di precarie, flessibili e sottoccupate: vittime di contratti a termine, terrorizzate dal fantasma della propria scadenza; costrette a cumulare avvilenti collaborazioni occasionali; coinvolte in relazioni-stage che non decollano mai, sempre in prova per un compenso da fame. E, mentre gli uomini possono contare su un campionario femminile quasi sterminato, per noi la scelta sembra ridursi di giorno in giorno, e pescare un compagno decente sta diventando più difficile che trovare un paio di sandali numero 38 l'ultimo giorno dei saldi.

Cattivi investimenti

C'è chi obietterà che la penuria maschile è un dato antropologico: che nel mondo ci sono sempre state più donne che uomini. Vero, ma rispetto alle mitiche prozie zitelle – in pace con se stesse – noi figlie della flessibilità siamo più consapevoli, più belle, più irrequiete. E più agguerrite. Sfortunatamente in questa battaglia alla ricerca dell'Amore ci muoviamo come un esercito allo sbando, ricorrendo ad

armi inadeguate e raccattando il bottino alla cieca, là dove, invece, bisognerebbe agire con la precisione del cecchino o, se preferite una metafora meno aggressiva, con l'astuzia dell'investitore professionista. Al contrario, più il maschio scarseggia, più ci facciamo prendere dal panico e investiamo tutte le nostre risorse in titoli truffaldini: disposte a chiudere un occhio, o magari due, pur di acciuffare un pollo, giurando a noi stesse che, forse non si vede, ma sotto sotto è un falco.

Va bene, direte, ma che c'entra tutto questo con le torte?

C'entra, c'entra. Pensate al classico giorno libero della dieta: non divoriamo fameliche qualsiasi cosa, barando sulle calorie, arraffando il più insulso dei dolcini confezionati pur di ingurgitare un po' di zuccheri? Non sarebbe più sensato investire "oculatamente" in un dessert che ci dia il meritato piacere, senza nuocere al nostro equilibrio metabolico? Certo che sarebbe il caso: niente è più spiacevole che ingrassare senza soddisfazione.

Che c'entrano le torte con gli uomini? Un attimo di pazienza.

Le torte...

Il mio titolo di studio, sì il famoso titolo che la mamma aveva tanto caldeggiato, consisteva in una laurea in Filosofia. Ai tempi mi sembrava il percorso di studi ideale per realizzare le mie aspirazioni da santa – avevo scoperto che gli archeologi facevano una vita da talpe e non indossavano

nemmeno il caschetto coloniale – ma scoprii presto che, professionalmente parlando, era giusto spendibile per una carriera da telefonista. Sarebbe stato bello avere almeno uno straccio di compensazione sentimentale, un compagno fedele, un amante intrigante, un amico un po' speciale. Macché! Diciamo che, non battevo un chiodo: soldi pochi, lavori da schiava e uomini da discount quotati come articoli di boutique. Mi era rimasta solo la pasticceria. Ma dopo un corso alquanto dispendioso, compresi che sarei stata molto più professionale come consumatrice che come artefice. Inutile farsi illusioni: non avevo il dono; gli impasti mi si ribellavano anarchici o mi s'incollavano agli avambracci con esiti disgustosi, le creme impazzivano solo se le guardavo, mentre la panna mostrava un'ingiustificata tendenza alla depressione.

... Gli uomini

Mi resi conto con stupore che gli uomini che incontravo si comportavano esattamente nello stesso modo: erano sordi a ogni richiamo, sentimentali, appiccicosi e piagnucoloni; chi non aveva la tendenza a dar di matto si gonfiava e smontava per un nonnulla. Infine, quelli che facevano i duri, i bulli, i vissuti, si rivelavano sempre, ma dico sempre, indietro di cottura.

Fui presa dallo sconforto: ero forse io il problema? Gli uomini e le torte, due aspirazioni che coltivavo con devozione fin dall'infanzia, non facevano che darmi dispiaceri.

Che cosa non andava in me?

Sfogliavo i ricettari e mi appostavo malinconica davanti alle pasticcerie come un'amante respinta, viceversa osservavo gli uomini come una pasticcera fallita... finché un giorno, davanti a una vetrina traboccante di peccaminosi dessert, tra una lacrima di nostalgia e una di desiderio, vidi accendersi la scintilla della Rivelazione.

La verità era semplice, pura ed evidente: le torte sono come gli uomini e gli uomini come le torte.

Uomini e torte

Mi era accaduto quel che accade ai mistici dopo lunghi periodi di digiuno.

Ora, davanti a quella vetrina, finalmente, capivo: ogni esemplare dolciario era la perfetta rappresentazione di un "imperfetto" tipo di maschio.

Ed ecco che la debolezza di una sfoglia mi si svelava, accanto all'ipocrisia di certe glasse, mentre la semplicità di una frolla si contrapponeva al lato oscuro di molti, discutibili ripieni.

Quante volte avevo notato caratteristiche analoghe nei miei amici? Le torte si aprivano, si confessavano, si denudavano davanti ai miei occhi così come mi era accaduto nel corso degli anni ascoltando o anche solo osservando gli esemplari del mondo maschile. Possibile che quel Profiterole così tronfio di bignè soffrisse in realtà di un inconsolabile bisogno di radici, mentre il piccolo

Île Flottante si compiaceva anche troppo della propria libertà? Perché la Sbrisolona, di solito così amichevole e casalinga, manifestava preoccupanti tratti nevrotici? E la Sacher? Che ne era della torta elegante e affidabile che conoscevo? Da dove veniva quell'anima appiccicosa e informe che trapelava dai suoi pori al cioccolato?

Una nuova disciplina: la Tortomanzia

Decisi così di mettere a frutto la Rivelazione e di farne uno strumento di indagine utile a tutte le donne che come me erano vittime di uomini ricchi di calorie ma avari di soddisfazioni. Gli anni e l'esperienza mi hanno portato a perfezionare l'intuizione originaria, ad avvalermi di altre risorse, filosofia, psicologia e astrologia fino a "impastare" le basi di una nuova disciplina che cerca timidamente di farsi strada tra le scienze umane o le arti divinatorie. Il ricettario che tenete tra le mani è il frutto di questo lavoro.

Anche se potreste crederlo, i ritratti che trovate in queste pagine non hanno nulla a che spartire con i classici segni zodiacali, ma rappresentano modelli molto verosimili degli uomini che conoscete. Definizioni del tipo "Uomo Scorpione con ascendente Vergine" non vorranno dire più nulla quando vi accorgete che è molto più sensato – e proficuo – ragionare in termini di "Sacher ascendente Sbrisolona" o "Strudel ascendente Mousse". Lo studio comparato tra uomini e torte, altrimenti detto Tortomanzia, vi permette, infatti, di cogliere la personalità maschile

da un'angolazione del tutto originale, consegnandovi uno strumento efficace di “diagnosi precoce del maschio”: una bussola per orientarsi nel mercato maschile e scegliere l'esemplare più indicato alla bisogna, proprio come fareste in una pasticceria cercando la torta più adatta all'occasione del momento.

Per esempio:

♥ Portereste un Profiterole a un'amica che soffre di duodeno?

No, ne sono certa; allo stesso modo, se siete reduci da un fidanzato produttore, non di cinema ma di ulcere, evitate per un po' uomini troppo farciti.

♥ Vi abbuffereste di torte doppia panna al termine di una dieta depurativa?

Spero di sbagliarmi, ma so che molte di voi vanificano gli effetti di un lungo digiuno amoroso ingozzandosi di maschi ricchi di trigliceridi (eppure dovrete saperlo che la panna necessita di particolari enzimi per essere digerita: ci vuole tempo e ancora tempo per poterla di nuovo sopportare).

♥ Vi presentereste con un babà al rum alla festa di compleanno di un bambino di cinque anni?

Vorrei sperare di no, ma so di certe fanciulle che, pur non reggendo l'alcol, continuano a frequentare soggetti intrisi di liquori a gradazioni esplosive.

♥ Siete sottopeso e digerite anche i sassi?

Potete permettervi tutte le torte che volete, fermo restando che una sana educazione alimentare allunga la vita e che, al contrario, un'esistenza a base di uomini indigesti debilita e fa invecchiare precocemente.

Istruzioni per l'uso

Potremmo continuare all'infinito: quante torte esistono al mondo? E quanti tipi di uomini? Troppi. Tuttavia, come le torte sono riconducibili a un archetipo di riferimento, anche i maschi si rivelano varianti di alcuni modelli base. Compito di questo libro è segnalarvi le une e gli altri più qualche variazione. L'esperienza, infatti, vi porterà a incontrare tipi ibridi, impasti anomali, soggetti non catalogabili: un Millefoglie con caratteristiche da Ciambellone, Profitevole con tratti tipici della Sbrisolona. In questi casi chiederemo all'astrologia di prestarci il concetto di ascendente.

A ciò si deve aggiungere che nel corso della sua vita un uomo è soggetto a metamorfosi fisiche e psicologiche: sarà quindi possibile imbattersi in giovanotti Strudel che si evolvono in maschi Sacher o in giovani uomini Sbrisolona che, intorno ai cinquanta, cominciano a mostrare preoccupanti aspetti Île Flottante. Ma questo è un altro libro!

Una sola avvertenza: mentre una torta è immediatamente riconoscibile per il suo aspetto, il suo corrispondente maschile non possiede lineamenti altrettanto precisi: solo l'occhio allenato, la psiche guizza e l'orecchio pronto vi

permetteranno di riconoscere da subito il dolce sbagliato e di evitarlo prima che vi si piazzi sullo stomaco, vi irriti il colon, regalandovi solo un carico inutile di calorie e dispiaceri. Tuttavia se siete già coinvolte in una “relazione pericolosa” con uno dei soggetti descritti, posso solo fornirvi qualche consiglio per reagire o, Dio non voglia, vendicarvi.

P.s. Come mai, vi sarete chieste, questa novella arte si applica solo al maschio? Potrei rispondervi con un trattato, ma una frase basterà: potrebbe mai una donna farsi circoscrivere da una teglia?

I Farciti



I Farciti sono i segni più ridondanti del nostro zodiaco dolciario. Ciò potrebbe farvi credere che per via della loro natura stratificata e generosa siano altrettanto originali, profondi e munifici. Purtroppo le cose non stanno esattamente in questo modo.

La quantità di ingredienti che compongono un farcito fanno di lui un tipo complicato, letteralmente doppio o anche triplo, a seconda degli strati. Si tenga presente, inoltre, che parliamo di soggetti molto calorici e fatali per le arterie, il che, in termini di accoppiamento, si traduce per forza in stress sentimentale.

Detta in soldoni, il farcito è un soggetto da accostare con molta cautela. Sconsigliato alle super-emotive (è il tipo che fa piangere, e non di commozione) e alle permalose, può essere tollerato senza conseguenze drammatiche da donne molto sottomesse o da ragazze ansiose di comprendere e scusare le sue manifestazioni più indigeste. È altresì indicato alle donne autoritarie, quelle capaci di ridurre, con l'ardore della disciplina, anche i soggetti più stratificati a semplici focacce.

Il tipo Saint-Honoré

La verità sotto i bignè



Questo celebre dolce prende il nome dal santo patrono dei pasticceri francesi: Saint-Honoré, vescovo di Amiens nel basso Medioevo.

Si tratta della torta per eccellenza, quella al cui confronto le ciambelle domestiche impallidiscono. Panna, crema, crema al cacao, bignè, caramello: un incontro di consistenze morbide e delicate, una fantasia cromatica dai toni seppiati, evocativi e un po' malinconici, che ricorda certe ville hollywoodiane in stile moresco, un tempo simbolo di ricchezza e spregiudicato splendore.

Il paragone non è casuale: avete presente l'aspetto di queste ville quando, abbandonate a se stesse, cominciano a perdere gli stucchi e le tessere dei mosaici? Bene, fatevi la stessa domanda a proposito del nostro uomo torta: cosa accade se si deprivava una Saint-Honoré del suo aspetto più

superficiale? Cosa rimane oltre lo stucco della panna e le volute di crema?

Avvertenza

La ricetta originale prevede la pasta sfoglia, ma in questa sede ci riferiamo alla sua variante più diffusa, ovvero quella a base di pan di spagna che imperversa, purtroppo, in quasi tutte le pasticcerie. Il che non è un'osservazione secondaria visto che il maschio Saint-Honoré originale è raro almeno quanto il suo corrispettivo dolciario.

Il biondino di mamma

Tra i pregiudizi che circolano nel mondo femminile come un mazzo di jolly clandestino, c'è quello secondo cui ogni uomo è la risultante delle donne che incontra, a partire, ovviamente, dalla propria madre. Ferma restando l'indiscutibile influenza che una madre esercita su ciascuno di noi, temo che questa convinzione sia del tutto infondata: credere che i maschi siano "plasmabili" è una fantasia di onnipotenza femminile smentita, ahimè, dall'esperienza quotidiana. Tuttavia se c'è un uomo a cui il pregiudizio calza a pennello, quello è il Saint-Honoré; non è dunque possibile tratteggiarne un ritratto efficace se non in relazione alle femmine che popolano la sua vita fin dall'infanzia.

Il bimbo Saint-Honoré è il classico micetto dai lineamenti e colori incerti e dal sorriso un po' impacciato. Non è una bellezza, ma gli occhietti malinconici e sprovveduti ne fanno il cocco della mamma e di tante maestre.

Sua madre, in particolare, lo adora. Trova i vestiti più adatti per contrastare il suo pallore, rende scintillanti i suoi capelli color sabbia, lo riempie di vizi, favole e carezze; ciuffi di panna, crema e bignè. Grazie alla costanza di quest'amore il bimbo cresce circondato da un'aura dorata, forte e sicuro di sé. È un principe, e ai principi, si sa, tutto sorride. C'è una sola creatura capace di mandarlo in crisi: la sua compagna di banco, quella che gli ruba le gomme e non gli restituisce mai la matita, che assaggia la merenda di tutti ma tiene la sua nello zainetto, guarda torvo, parla poco e mente con sconcertante serietà. Accanto a lei il nostro biondino è perduto, si lascia rapinare senza opporre resistenza e si fa fregare come il più ingenuo degli allocchi.

Grazie a Dio, quando torna a casa, mamma gli ricompone l'astuccio, gli rammenda l'autostima e rimpiazza la crema perduta.

Passano gli anni e il bambino si fa un giovanotto piacente, un po' narciso, gongolante di bignè. Si guarda allo specchio e si piace. Potrebbe avere un sacco di donne ma c'è qualcosa che lo spinge verso gli amori tormentati: *forse* il suo candore da cocco di mamma, *forse* quell'aura color miele che lo porta a rappresentarsi come un eroe da romanzo, *sicuramente* il ricordo mai estinto della piccola predatrice che ha strapazzato l'astuccio della sua infanzia.

Per lui non c'è scampo: prima o poi diventerà vittima di una Donna Rapace.

Ladyhawke♥

La fatalona destinata a stregare il suo cuore appartiene al club delle tormentate di professione: magnifica nel dimezzare i fianchi con dolente voluttà, sublime nell'espressione enigmatica da Gioconda underground,♥ artista incontrastata di sguardi obliqui e allusivi. Le donne – e lei di amiche donne NON ne ha – la considerano una gattamorta, ma sbagliano di grosso: la ragazza è una vera Ladyhawke. Una volta identificato il Saint-Honoré di turno la maliarda si appresta infatti a sfoderare gli artigli: volteggia sulle creme del nostro, lo tiene incollato in tremebonda attesa, ma infine piomba rapida come un falco su un'ingenua pecorella. Afferra un bignè, concede un sorriso, un favore, un lungo bacio e di nuovo si libra nelle altezze della sua inquietudine.

Sarà proprio quest'inquietudine, questo stile platealmente sofferto, a inchiodare il Saint-Honoré al suo destino. E si capisce: in quanto eroe letterario, ha bisogno di una donna dal profilo quantomeno drammatico. E lei, da vera attrice,♥

♥ Ho preso in prestito il titolo di un vecchio film romantico, *Ladyhawke*, appunto: in quel caso la Donna Falco era una fragile creatura vittima di un incantesimo che la condannava a sembianze rapaci. Nel nostro caso, invece, si tratta di una creatura dalle sembianze fragili ma dall'indole rapace.

♥ Perfezionata in anni di esercizio allo specchio.

♥ Le Fatali Rapaci si trovano un po' in tutti gli ambienti, ma, cosa curiosa, quasi tutte hanno sperato in una carriera da attrice teatrale o da danzatrice contemporanea, oppure fotografa; ambiti in cui l'arietta imbronciata, l'occhio bistrato e i lunghi capelli a mantella sono da considerarsi indispensabili oggetti di scena.

lo accontenta: si lascia spiovere i lunghi capelli sul viso, abbassa lo sguardo e poi, len-ta-men-te, guarda il nostro da sotto in su. Un po' Bambi un po' Dark Lady.

Una roba da schiaffi.

Lui la trova magnetica.

Campionessa di mutismo assoluto, in gruppo occhieggia afflitta e sorniona, imbronciata e distratta, concedendo ogni tre ore un monosillabo sdegnoso.

Verrebbe voglia di sbatacchiarla per vedere se, per caso, non le funziona più la pila.

Lui, davanti a tanta laconica profondità, si incanta.

Lei si concede a tutti i suoi amici (sì, quelli di lui) in dolenti e inspiegabili amplessi (... è stato così strano... non so perché è successo...).

Roba da mollarla come una pentola d'acqua bollente.

Lui, invece, capisce e perdona.

Perdona e si dona: l'aspetta e l'accoglie, la nutre e la copre. La vizia e la cura. La onora e la adora. La stira e l'ammira. Poi, di nuovo, la vede librarsi in direzione dell'impossibile, tornare e, ancora, prendere il volo.

Picchiata dopo picchiata, la maliarda lo deruba prima dei bignè, poi dei ciuffetti di panna e cacao e infine della doppia crema di rivestimento. Riesce persino a ripulire il bordo di crema e granella. Fino a quando, una mattina, il nostro principe si accorge con sgomento che l'individuo che lo guarda al di là dello specchio non è più il superbo esemplare dolciario che mamma aveva farcito con le sue mani, ma un povero pan di spagna umidiccio e provato.

Nel frattempo, lei ha trovato pace in un marito ricco, in

una particina a Madrid o nell'amore di un sassofonista jazz che si addice così bene alle sue movenze flessuose.

A questo punto il Saint-Honoré subisce la sua prima metamorfosi: dal tipo speranzoso che era, si tramuta in un malinconico ex bello chiuso nel tragico rimpianto del bigné perduto. Quel che gli resta è un carattere pur sempre sentimentale ma intriso di maraschino e cinismo: non può più amare, né ritrovare gioia e desideri, perché quella, quella là, gli ha portato via anche le energie e la voglia di sfruttare i suoi talenti.

Sindrome di Rebecca e Complesso della fata madrina

Si chiama Sindrome di Rebecca la prima moglie,♥ dal noto film di Hitchcock, e chi ne è colpito non riesce a liberarsi del ricordo della Rapace che gli ha traumatizzato la vita. Il nostro Saint-Honoré inizia dunque a comportarsi come uno sfollato affettivo: si trascina imbolsito, si lascia andare, e dell'antico appeal gli rimane solo il sorriso. Un sorriso

♥ Be' alla fine, a dire il vero, Rebecca si rivelava una femmina indicibilmente malvagia. Ma questo la povera Joan Fontaine (la seconda moglie, per capirci) non lo sapeva ancora: quel che vedeva era un marito sciupato dal ricordo e brasato dall'ossessione. All'ultimo, l'eroina scopre che in realtà il poveretto detestava la rapace Rebecca, ma quello è cinema, scordatevi che capiti anche a voi.

capace di riaccendere, per qualche istante, l'aura di vaniglia profumata che la sua mamma aveva creato intorno a lui con tanto amore.

Ed ecco che, proprio in uno di quei rari momenti, voi state passando di lì. Sì, voi, incorreggibili fate madrine!♥ Vi conosco: quale magnifica sfida riportare allo splendore originario quel nostalgico pan di spagna. Che nobile impresa ridonare speranza e forza a un nudo disco di pasta pieno di potenzialità perdute. Allora via, siringa alla mano, a rinfarcire!

Il ragazzo è proprio giù, non gliene va dritta una, non combina niente, non sa dove vuole andare, ma voi vi piazzate nel centro della sua vita incidentata e iniziate a dirigere il traffico.

– Vedi come son messo? – dice lui – Sto così da schifo che non riesco neanche ad appendere questi quattro quadri.

Voi non vi fate certo scoraggiare:

– Se vuoi, te li appendo io – dite con lieta umiltà preparandovi a stendere un ricco strato di crema e panna sull'e-sangue pan di spagna.

– Vedi come son messo? – dice lui dopo qualche tempo. – Tra i casini e il lavoro non riesco più nemmeno ad andare in piscina, mi sta venendo una panza! Faccio schifo.

– Ma va' che sei bellissimo, sembri un principe – dite

♥ Riflettete. Quando eravate bambine con chi vi identificavate: con Cenerentola o con la Fatina? Giurerei che molte di voi avrebbero preferito fare le fate: dà molta più soddisfazione, e non ti obbliga a camminare con le scarpe di cristallo, che sono di uno scomodo! Ma interpretare il ruolo della fata può rivelarsi molto frustrante: soprattutto quando comprendiamo che i nostri protetti valgono assai di più come zucche che come carrozze.

voi con un ampio sorriso. – Comunque vai pure in piscina che ti scarichi un po', ci penso io alla cena – aggiungete, disponendo i ciuffi di panna sulla superficie farcita di fresco.

– Vedi come son messo? – dice lui dopo qualche mese
– Saranno tre anni che non metto piede fuori da questa città di M.

– Se vuoi – dite voi cautissime – andiamo via una settimana. Cerco io, prenoto io: non preoccuparti faccio tutto io – assicurate, sistemando una corolla di bignè sul perimetro dell'ex pan di spagna.

Il tempo vola e bignè dopo bignè, tra un'iniezione di crema e una di fiducia, il pan di spagna si ritempra, si rigenera e si riassume fino a quando, una mattina, guardandosi allo specchio vede di nuovo una bellissima Saint-Honoré.

La magnifica preda

Ma come può una preda così gagliarda, un neonato principe fresco di crema, sprecare il suo tempo con una come voi? Una che gli spolvera le librerie e gli prepara le vaschette di sugo?

– Su, dà – dice lui a un certo punto – sei irritante: sempre qui a pulire, vai a farti un giro, no?

Una che gli compra le candele profumate e gli porta i fiori per l'onomastico.

– Guarda – dice lui poco dopo – io ti voglio bene, ma

su certe cose sei proprio una piccolo borghese: tu, le tue candele al gelsomino e tutta questa menata dei fiori che mettono allegria.

Una che tiene la sua foto nel portafoglio, che gli manda gli sms della buonanotte.

– Cara – dice lui alla fine – tu sei dolce e tutto, ma io e te non c’entriamo niente. Tu hai bisogno di un tipo diverso, più tradizionale, non voglio farti soffrire. Lasciamo perdere, che è meglio.

E che dovete fare? Ve ne andate, ovviamente. Splendide e senza pianto, con lo spazzolino in borsetta e i contenitori per il sugo in una sporta di plastica.

Scendete le scale col magone che vi strozza la gola e uscite in strada a testa bassa, non vedete l’ora di essere a casa per piangere come una vite tagliata. Ma qualcosa vi obbliga a fermarvi: un presentimento, un fruscio... Vi voltate e alzate lo sguardo al terrazzo su cui avete lasciato il vostro uomo Saint-Honoré. Sono le lacrime che vi stanno giocando un tiro mancino o quella che vedete lassù è davvero l’ombra di Ladyhawke?

Non ci sono dubbi: è lei.

E guarda con che grinta famelica sta puntando i tronfi bignè del vostro ex!

A quel punto, due sono le vie: o andate a comprare una fionda e abbattete l’ignobile rapace,[♥] oppure vi infilate nella miglior pasticceria della città e vi gettate tra le braccia di un Profiterole.

[♥] E se vi processano per aver attentato alla sopravvivenza di una specie rara, potrete dimostrare facilmente che si trattava di una banalissima gallina.

Pillole digestive

Ora avete tutti gli elementi per riconoscere il tipo in questione così come ve l'ha lasciato Ladyhawke, o Rebecca, se preferite. Malinconia umidiccia, pallore malsano, rimpianto ossessivo delle energie della gioventù, indecisione, sentimentalismo irrancidito. Potete vedere da voi che si tratta di un soggetto molto rischioso, soprattutto se siete delle servizievoli fate madrine sprovviste della necessaria dose di egoismo per sopravvivere a un Farcito. In questo caso statevene alla larga, non acquistate neanche la panna e mangiatevi tutta la crema piuttosto che sprecarla su quell'ingrato pan di spagna. Se, invece, siete fate farcitrici dure e indefesse, e non sapete fare a meno del vostro Saint-Honoré, dovrete rassegnarvi a un ménage yo-yo (voi farcite – lui fugge – lui torna – voi farcite – lui fugge etc.) oppure, con un colpo di grande creatività, potete provare a cambiarlo.

Non parlo solo di farcitura, ma di sostanza: asciugate la sua autocommiserazione con una passata dentro il grill e quando avrà imparato a essere un po' più solido ricopritelo di una semplice e ricca crema a base di nutella, di quelle che penetrano nelle fibre della pasta e che nessuna Ladyhawke potrà mai portarsi via. Se il pan di spagna è di qualità, avrete un uomo nuovo, meno indigesto e decisamente più affidabile.

Vendetta tremenda vendetta

Poniamo che dopo averlo rinfarcito, il vostro SH vi rispedisca al mittente con le sportine e il cuore gonfio di lacrime.

Poniamo che, dopo qualche mese, spogliato nuovamente dei suoi attributi, torni all'ovile col bisogno quasi tossico di ricevere un'iniezione di panna e autostima.

Se non siete le fatine un po' masochiste di cui abbiamo parlato, mandatelo a stendere senza tanti convenevoli. Se, invece, cova in voi il fuoco di una Morgana furiosa preparatevi a mietere vendetta.

Raccoglietelo con soffice aria di perdono e, fingendo di insufflargli l'autostima di cui necessita, iniziate dolcemente, segretamente, a minare quel po' di narcisismo che gli rimane. Non è difficile: la virtù è il miglior travestimento della perfidia! Regalategli subito uno shampoo contro la caduta dei capelli e fategli trovare, quanto prima, un paio di occhiali da presbite sopra il comodino: – Così non ti affatichi gli occhi, Amore. Al primo mal di schiena, fornitegli subito una bella fascia elastica da prozio, e non appena lamenta il bisogno di una vacanza, prenotategli una settimana in un centro termale, ma di quelli di una volta, pieno di vecchietti fegatosi e nonnine con l'artrite, mica una di queste "spa" che van per la maggiore. In pochi mesi grazie alle vostre amorevoli cure si sentirà di quindici anni più vecchio e molto più fragile. Allora lasciatelo sul terrazzo e state tranquille che nessuna Donna Falco se ne vorrà occupare.

I Farciti

Ascendente consigliato

Castagnaccio. Ovvero una torta abbastanza autosufficiente da poter sopravvivere alle scorrerie delle femmine rapaci senza vedersi distruggere l'autostima.

Come cuocere, farcire o bruciare il maschio dei tuoi sogni

Quando ci si presenta a una cena "in" con una Sacher in mano, si fa sempre la figura della donna di classe. Quando ci si presenta con un maschio Sacher al fianco, ci si sente introdotte, dove, non si sa, ma sicuramente da qualche parte.

Femmine vanitose e cieche, cosa sapete davvero di questo principe dei poveri? Giurereste sulla mamma che dietro l'ombra della glassa il suo cuore di albicocca è tenero e avvolgente; che non è affatto il tipo cupo e monotono che appare, ma solo un timidone molto riservato.

Brave polle! Il signore del raggio sta per fregare anche voi...



ISBN 978-88-09-75984-8



9 788809 759848

54216H

€ 9,90